

colere Deum. <sup>14</sup>Incipiente autem Paulo aperire os, dixit Gallio ad Iudaeos: Si quidem esset iniquum aliquid, aut facinus pessimum o viri Iudaei, recte vos sustinerem. <sup>15</sup>Si vero quaestiones sunt de verbo, et nominibus, et lege vestra, vos ipsi videritis: Iudex ego horum nolo esse. <sup>16</sup>Et minavit eos a tribunali. <sup>17</sup>Apprehendentes autem omnes Sosthenem principem synagogae, percutiebant eum ante tribunal: et nihil eorum Gallioni curae erat.

<sup>18</sup>Paulus vero cum adhuc sustinisset dies multos, fratribus valefaciens, navigavit in Syriam, (et cum eo Priscilla, et Aquila) qui sibi totoderat in Cenchris caput: habebat enim votum. <sup>19</sup>Devenitque Ephesum, et illos ibi reliquit. Ipse vero ingressus synagogam, disputabat cum Iudaeis. <sup>20</sup>Rogantibus autem eis ut ampliori tempore ma-

adorare Dio contro il tenor della legge. <sup>14</sup>E mentre Paolo cominciava ad aprir bocca, disse Gallione ai Giudei: Se veramente si trattasse di qualche ingiustizia, o di qualche delitto grave, io, o Giudei, con ragione vi sopporterei. <sup>15</sup>Ma se sono questioni di parole e di nomi, e intorno alla vostra legge, pensateci voi: io non voglio esser giudice di tali cose. <sup>16</sup>E li mandò via dal tribunale. <sup>17</sup>Ma quelli avendo tutti preso Sostene principe della Sinagoga, lo battevano dinanzi al tribunale: e Gallione non si prendeva fastidio di niuna di queste cose.

<sup>18</sup>E Paolo fermatosi ancora molti giorni, detto addio ai fratelli, navigò verso la Siria (e con lui Priscilla e Aquila), tosatosi egli il capo in Cenchrea: perchè aveva un voto. <sup>19</sup>E arrivò a Efeso, e quivi li lasciò. Ed egli entrato nella Sinagoga disputava con i Giudei. <sup>20</sup>E pregandolo questi che si fermasse più lungamente con loro, non condiscesse,

<sup>18</sup> Num. 6, 18; Inf. 21, 24.

14. *Cominciava ad aprir bocca per rispondere alle loro accuse e difendersi*, Gallione comprese subito di che si trattava, e rivolse egli stesso la parola ai Giudei facendo loro osservare che potevano invocare la sua autorità sopra due sole questioni, se cioè Paolo avesse commesso qualche ingiustizia, o compiuto qualche delitto. In questi due casi egli avrebbe avuto il dovere di ascoltarli.

15. *Ma se sono questioni di parole*, ossia di dottrina e di nomi. Gallione aveva forse sentito disputare se Gesù fosse o no il Messia, e intorno alla vostra legge, per sapere se uno la osserva o la trasgredisce, questo è affar vostro. *Io non voglio essere giudice di tali cose*. In queste ultime parole si sente tutto il disprezzo di Gallione per i Giudei. Era degno fratello di Seneca, che scriveva di essi: «Usque eo sceleratissimae gentis consuetudo invaluit, ut per omnes iam terras recepta sit; victi victoribus leges dederunt». *Fragm.* 42, presso S. Agostino, *De Civ. D.* VI, 11.

16. *Li mandò via dal tribunale per mezzo dei littori*, mostrandosi sdegnato contro di loro.

17. *Avendo poi tutti, ecc.* La folla dei pagani di Corinto accorsa al tribunale, avendo visto il disprezzo, con cui Gallione aveva trattato i Giudei, prese occasione per insultarli, e afferrato Sostene succeduto a Crispo quale capo della sinagoga, si mise a percuoterlo. Gallione per mostrar sempre più il suo disprezzo fingeva di non vedere. In testo greco ordinario si legge: *Avendo poi tutti i Greci preso, ecc.* La parola *Greci*, benchè manchi nei migliori codici, serve però a spiegar meglio il senso di *tutti*. E' incerto se questo Sostene abbia poi abbracciato il Cristianesimo, e sia quel Sostene, di cui parla S. Paolo, I Cor. I, 1. S. Luca ha narrato questo episodio per mostrare come Dio abbia mantenuta la promessa fatta al suo Apostolo, vv. 9 e 10.

18. *Fermatosi ancora molti giorni fino a compire un anno e mezzo, v. 11.* Durante questo suo soggiorno a Corinto, Paolo scrisse le due lettere a quei di Tessalonica. *Siria.* V. n. *Matt.* IV, 24.

*Tosatosi il capo.* Alcuni riferiscono queste parole ad Aquila; il contesto però indica chiaramente che si parla invece di Paolo, come ritengono quasi tutti gli interpreti. S. Paolo, che non aveva difficoltà a farsi Giudeo coi Giudei affine di guadagnarli più facilmente alla fede (I Cor. IX, 21), volle mostrar loro che egli non disprezzava la legge, e fece un voto simile a quello dei Nazarei. Questo voto fu fatto a Corinto, mentre probabilmente Paolo si trovava in grandi difficoltà. Sappiamo infatti da Giuseppe F. (G. G. II, 15, 1) che i Giudei quando cadevano malati, o si trovavano in gravi difficoltà solevano promettere a Dio di andargli ad offrire un sacrificio a Gerusalemme, di farsi radere la testa trenta giorni prima, di astenersi durante questo tempo dal vino, e di darsi in modo speciale alla preghiera. Paolo pertanto volendo ora adempiere il suo voto cominciò a tosarsi la testa (nel voto dei Nazarei ciò si faceva davanti alla porta del tabernacolo, e quando il voto era finito), e poi si imbarcò per la Siria, avendo in animo di portarsi a Gerusalemme a offrire il sacrificio, ecc.

*Cenchrea*, era uno dei porti di Corinto, quello cioè che era rivolto verso l'Asia.

19. *Efeso*, città fiorentissima per il suo commercio, situata quasi di fronte a Corinto sul mar Egeo, era la capitale della provincia romana dell'Asia proconsolare. Celebre in tutto il mondo per il suo tempio a Diana, era non meno famosa per le sue ricchezze, il suo lusso e la sua corruzione morale. *Li lasciò*, ossia si separò da Aquila e Priscilla, i quali si fermarono a Efeso. *Entrato nella sinagoga*, ecc. Benchè sempre perseguitato dagli Ebrei, Paolo non cessa mai di adoperarsi in tutti i modi per la loro salute.

20. *Non condiscesse.* Egli aveva fatto una breve apparizione nella sinagoga, e i Giudei di Efeso a quanto sembra, non si erano mostrati maldisposti verso di lui, anzi ebbero desiderio di udirlo altre volte, e lo pregarono di fermarsi più lungamente a Efeso. Paolo però non accondiscesse alle loro preghiere.